

poli erano fuggiti, mentre esse erano accanto a lui. Chi erano? Sua madre, perché la indica come quella di Giacomo¹³, e le altre. Un altro evangelista dice che molti piangevano per quanto accadeva e si percuotevano il petto¹⁴; ciò soprattutto mostra la crudeltà dei giudei perché costoro si vantavano di quello per cui altri gemevano, e non si lasciarono muovere a compassione né furono frenati dalla paura. Quanto avveniva era segno di grande ira; non si trattava semplicemente di prodigi, ma erano tutti segni di ira: la tenebra, le rocce spezzate, il velo squarcato in mezzo, l'agitazione della terra. Smisurata era l'irritazione divina.

CORAGGIO DI GIUSEPPE DI ARIMATEA

*Venuto Giuseppe, chiese il corpo*¹⁵. Questo Giuseppe prima si era nascosto¹⁵, ma ora, dopo la morte di Cristo, dette prova di grande coraggio. Non era un personaggio sconosciuto, né di quelli che passavano inosservati, ma era uno dei membri del sinedrio¹⁶.

^u Cf. Lc 23, 48. ^v Cf. Mc 15, 43.

occasione della passione di Gesù e siano giudicate degne di vedere per prime il Signore risorto (cf. Mt 28, 9-10).

¹³ Per capire questa osservazione di Crisostomo, si tenga presente che, nel *Commento alla lettera ai Galati* 1, 19, egli, a proposito dell'indicazione, nel suddetto passo paolino, di Giacomo come fratello del Signore, nota che Giacomo non era fratello del Signore secondo la carne, ma era indicato in questo modo perché così veniva considerato. Secondo Crisostomo dunque questo era un titolo di onore, perché in realtà Giacomo era figlio di Cleofa, come il nostro autore ricava da Gv 19, 25 (cf. la mia traduzione del Commento crisostomiano nella «Collana di testi patristici» 35, Roma 1982, p. 65). Ecco perché nel suddetto brano di Matteo Crisostomo identifica Maria di Giacomo con la madre di Gesù.

¹⁴ Il corpo di Gesù: cf. Mt 27, 57-58.

¹⁵ Si veda Gv 19, 38, dove si dice che Giuseppe di Arimatea era discepolo di Gesù di nascosto per timore dei giudei.

e assai raguardevole; da ciò soprattutto si può arguire il suo coraggio, perché si espose al pericolo di morte, attriandosi l'ostilità di tutti per il suo affetto verso Gesù e osando richiederne il corpo, senza desistere prima di averlo ottenuto. Dimostrò il suo amore e il suo coraggio non solo prendendo il corpo di Cristo e sepellendolo con gran dispendio di mezzi, ma anche deponendolo nel suo sepolcro nuovo¹⁷. Non senza motivo questo fu disposto provvidenzialmente, ma perché non ci fosse il minimo sospetto che fosse risorto uno per un altro.

Era no lì, davanti al sepolcro, Maria di Magdala e l'altra Maria^x. Perché queste se ne stanno lì accanto? Non sapevano ancora di lui niente di grande e di sublime, come avrebbero dovuto; perciò portarono oli profumati^y ed erano assidue vicino al sepolcro, in modo da accostarsi al corpo di Gesù e cospargerlo con quegli oli nel caso fosse venuta meno la follia dei giudei.

SOCCORREIRE GESÙ NELLA PERSONA DEI POVERI

³. Hai visto la fortezza di queste donne? Hai visto il loro amore, hai visto la munificenza nel disporre delle loro sostanze, fino al pericolo di morte? Imitiamo noi uomini queste donne; non abbandoniamo Gesù nel momento della prova. Quelle spesero tanto per chi era morto e misero in pericolo la loro vita, noi invece – dirò di nuovo le stesse cose – non lo nutriamo quando è affamato né lo rivestiamo quando è nudo, ma, vedendolo chiedere, lo trascuriamo. Certamente, se lo vedeste in persona, ciascuno consumerebbe i suoi beni. Ma anche ora è lui. Egli ha detto: «Sono io»¹⁸. Perché non elargiscici tutto? Anche ora lo ascolti dire: «Lo fai a

^w Cf. Mt 27, 59-60. ^x Mt 27, 61. ^y Cf. Mc 16, 1.

¹⁶ Questa concezione, ricorrente in Crisostomo, della presenza di Cristo nella persona dei poveri, trova il suo fondamento nelle parole di Gesù in Mt 25, 35ss.